

Our \$1.67 Double Action Revolver.



No. 6R1197 Forehand & Wadsworth safety hammer, double action revolver, full nickel plated, rubber stock, rifled barrel, rebounding lock, safe, reliable and accurate, 32-caliber, 2 1/2-inch octagon barrel, 4-shot, using cartridge No. 6R2377. Weight, 15 ounces. Our price.....\$1.67

No. 6R1198 38-caliber, 2 1/2-inch octagon barrel, 5-shot, using cartridge No. 6R2388. Weight, 15 ounces. Our price.....\$1.67

If by mail, postage extra, 20 cents. These goods are genuine, and new from the factory. Beware of imitations and shop worn goods, which are sold for new goods by some firms. We handle nothing but first class goods.

The Forehand Perfection Automatic 5-Shot Revolver for \$3.10.

Forehand Perfection Automatic, small frame, rebounding lock, positive stop on cylinder, and hammer blocked, same as in other Forehand Automatics. Accidental discharge impossible. Using cartridge No. 6R2377. Weighs but 13 ounces. A fine pocket revolver. Full length, 7 1/4 inches.

No. 6R1205 32-caliber, 3-inch, nickel plated \$3.10
No. 6R1207 38-caliber, 3-inch, blue steel frame and barrel. Price.....\$3.50
If by mail, postage extra, 17 cents.

Our \$3.10 Forehand Automatic.

32 and 38-Caliber.



Forehand Automatic 5-inch Barrel Revolver, \$3.60.

32 and 38-caliber.



Taking same cartridges as the Smith & Wesson Double Action Revolvers.

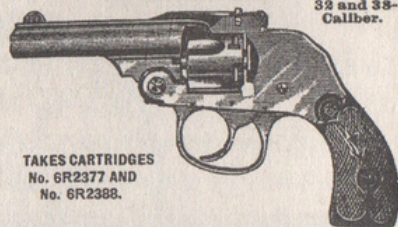
Forehand Automatic. Same as No. 6R1219 but with 5-inch barrel. These are made with the same care, skill and accuracy as the

other Forehand revolvers.
No. 6R1225 32-caliber, nickel plated, 5-inch \$3.60
No. 6R1227 32-caliber, blued, 5-inch..... 4.00
No. 6R1226 38-caliber, nickel plated, 5-inch 3.60
No. 6R1228 38-caliber, blued, 5-inch..... 4.00
If by mail, postage extra, 27 cents.

Our \$3.60 Forehand Hammerless.

SMALL FRAME.

32 and 38-Caliber.



TAKES CARTRIDGES
No. 6R2377 AND
No. 6R2388.

We offer you at \$3.60 a hammerless revolver which has never been retailed at less than \$6.00. No other house will meet our price. Make a comparison and decide for yourself. This is the celebrated Forehand & Wadsworth new style hammerless revolver, made by Forehand Arms Co. No better revolver made. Automatic shell extractor, double action, self cocking, rebounding lock, absolutely safe catch to lock hammer, made of best material, beautifully finished throughout, accurate and reliable. All center fire, nicely nickel plated without, uses Smith & Wesson center fire cartridges, 5-shot; 38-caliber, 5-shot; and No. 6R2388. Price, \$3.60



REVOLVER DELLA POLIZIA

Di notte il bayou era luogo di fantasmi. Gli alberi diventavano più alti, ombre che sparivano fino al cielo, e le liane si muovevano al vento come una gigantesca ragnatela. Acqua e fango diventavano una cosa sola, una distesa luccicante come vetro e pericolosa come una tagliola. C'erano rumori strani, grida di animali e sussurri di incubi, puzza di marcio e alito di predatore.

Io sapevo bene che erano tutte sciocchezze e che i mostri non esistevano e i fantasmi nemmeno. Solo uno scemo come Eddie poteva credere a certe cose. Però il bayou di notte era davvero uno spettacolo da fare impressione, e chi pensava di no secondo me era ancora più scemo di chi credeva ai fantasmi.

Ero scivolato fuori di casa quando tutti dormivano, avevo aperto la finestra e mi ero calato giù dal cornicione. Te Cinq si era svegliato proprio mentre scavealcavo il davanzale, ma era rimasto zitto perché se no sapeva che lo riempivo di botte. Te Deux invece non lo svegliavano neanche i colpi di fucile.

\$1.95



REVOLVER DELLA POLIZIA

Cod. 61R510 - A doppia azione e armamento automatico. Calibro 38 canna rigata, un'arma sicura e affidabile. Tutte le parti sono smontabili. Compatibile con munizioni Cod. 92R510.

Canna: 3 1/4 pollici
Peso: circa 18 once
Prezzo: \$ 1.95

It also sometimes happens that one of our factories is destroyed by fire. Sometimes it happens that one of our factories falls in business, has labor strikes, can't make goods as fast as we can sell them, etc., and while we try as far as possible to deal with reliable factories, we cannot guarantee to furnish goods under these conditions, but we always do the best we can for our customers. If you can give us a second choice when we are out of an article it will avoid delay in shipping your order.

WEIGHT. If you order a gun or rifle, and you include enough needed goods from our big catalogue to make a shipment of 50 to 100 pounds, the entire shipment will be very near as cheap by freight as the gun alone would cost by express. When shipping 50 to 100 pounds or more by freight it makes the freight charges cost practically next to nothing on each item.

Corsi via nel buio, in una mano stringevo una lanterna spenta e nell'altra il Catalogo. Erano due giorni che lo sfogliavo ininterrottamente, ancora e ancora, e ormai mi pareva quasi di averlo imparato a memoria. Ma tornavo sempre all'oggetto su cui mi erano caduti gli occhi quella prima sera, quando la mamma si era tanto arrabbiata per la faccenda dei Fabron e mi aveva rinchiuso in camera come un carcerato.

Quel pomeriggio Eddie era riuscito a liberarsi ed era passato alla fattoria, e mi aveva lasciato un biglietto con una parola sola scritta sopra con l'inchiostro blu.

MEZZANOTTE.

Il bayou cominciava oltre il crocevia e da lì in poi bisognava muoversi tra erbacce alte fino al petto, stagni invisibili e alberi che nascondevano la luna.

Un pivello avrebbe acceso la lanterna, ma quello sì che era un modo per cacciarsi nei guai: con la luce diventava impossibile distinguere la terra buona dalle sabbie mobili, si rischiava di finire nell'acqua e poi di essere inghiottiti dalla palude e addio. In più il bagliore attirava gli animali, e se i folletti magari non esistono, i serpenti sì, c'è da starne sicuri.

Senza neanche accorgermene mi ero messo a fischiare, ma il fischio mi moriva in gola ogni due passi perché anche se di notte ho la vista acuminata come quella di una lince, comunque il bayou col buio non è roba da prendere alla leggera.

A un tratto mi sembrò di sentire un rumore, una specie di grido soffocato, e uno sventolio bianco ondeggiò tra gli alberi con un fruscio sinistro.

I piedi mi si trasformarono di colpo in radici e mi bloccai a terra, e lo sventolio comparve e scomparve e capii che si avvicinava, e allora i piedi si decisero a fare il loro dovere e iniziai a correre a falcate disperate verso il Ponte Fragile, con la lanterna che sbatacchiava da

un lato e il Catalogo che sfrusciava tutte le sue duemila pagine.

Un fantasma, un fantasma, un fantasma. Il cuore mi rimbombava nel petto e io avevo fatto tre balzi e ormai me ne stavo sul ponte quando quella creatura immonda mi saltò addosso facendomi rotolare a terra, e io sferrai un pugno alla cieca e la creatura gridò: «Ouch!».

Aveva la voce precisa identica a quella di Eddie.

Poi il lenzuolo scivolò via e vidi che era proprio Eddie, con gli occhiali storti sul naso, ed ero così arrabbiato che gli sferrai un pugno in pancia e un calcio, così si imparava a fare certi scherzi idioti.

Lui prima provò a rispondere con una graffiata da femmina, poi si accorse che rischiavo di gonfiarlo e allora mise su il tono piagnucoloso che aveva sempre quando qualcuno lo picchiava.

«Non volevo farti paura.»

«Balle» ringhiai io. «Volevi proprio farmi *schioappare* il cuore.»

«Non è vero. Stavo solo entrando in contatto con la palude, e lo spirito del bayou mi ha ordinato di scacciare gli intrusi...»

«Sono sciocchezze e io non sono un intruso.»

«Be', certo» osservò Eddie. «Io lo so. Ma lo spirito della palude no, non ti pare?»

Forse aveva ragione e forse no, e mi dava fastidio di essere cascato in quel tranello come un imbecille, ma magari potevo rifarmi ripetendo lo scherzo a Joju.

Solo che io e Eddie ci acquattammo dietro un albero per un po' e non sentimmo arrivare né lei né Tit, e allora ci stancammo e superammo il ponte e le sabbie mobili fino al Rifugio, e lì vedemmo che c'era un po' di luce che filtrava da sotto la porta di legno.

Joju era già arrivata.

Tit dormiva appallottolato in un angolo come un cucciolo di orso. Julie invece stava seduta su una cassetta sfondata, con una candela davanti, e teneva la testa tra le mani.

Appena entrato mi ero reso conto subito che qualcosa non andava.

Uno, perché Joju invece di salutarci si era limitata a darci un'occhiata lunga in silenzio. Due, perché aveva un livido scuro sul collo, grosso quanto una sanguisuga.

E quello non era il tipo di lividi che uno si fa cascando da un albero o inciampando per le scale.

Ormai conoscevo Joju da un sacco di tempo e le volevo bene, e sapevo che quando aveva lividi come quello era meglio lasciarla stare. Ma Eddie non ha mai capito un granché, quindi si aggiustò gli occhiali sopra il naso ed esclamò: «Ehi, Julie, che ti è successo?».

Era la cosa più sbagliata da dire, e pensai che Joju si sarebbe alzata e gli sarebbe saltata addosso per riempirlo di pugni, invece gli rivolse un'occhiata lunga e disse: «Niente».

«Come niente? Hai la faccia scura e sembra che qualcuno ti abbia...»

E lì si fermò, perché il mio amico Eddie sarà anche un tipo sempliciotto a volte, ma in fondo è uno buono e non farebbe male a nessuno.

Io tossicchiai. Tirai fuori il Catalogo da sotto la camicia e mi accorsi che si era inzaccherato di fango mentre litigavo con Eddie al Ponte Fragile, ma in quel momento non mi importava un accidente del fango, e dissi: «Venite qua, guardate cos'ho trovato...».

Io e Eddie ci sedemmo attorno alla candela di Joju, e per un attimo sollevai lo sguardo sulla mia amica e su quegli occhi neri, gelidi come sassolini.

Non sapevo se era stata la mamma di Julie a farle quei lividi o qualcun altro, magari uno degli uomini che ogni

tanto andavano nella casetta ai margini della piantagione, comunque pensai che era meglio non chiedere niente e starmene zitto. Perché ci sono botte che si vedono e altre che non si vedono, e di solito sono proprio queste che fanno più male.

Così aprii il Catalogo a colpo sicuro, ma mettendo una mano sopra la pagina perché gli altri non potessero vedere subito che cosa avevo trovato, e dissi: «Ho capito come spendere i nostri tre dollari».

«Come?» domandò Eddie, prendendomi la mano per toglierla da davanti.

Ma io non mi volevo certo far scippare la sorpresa così, come un babbeo, perciò feci un gran ghigno e dissi: «Ci compriamo una rivoltella della polizia!».

E finalmente mostrai loro l'annuncio.

“Revolver della polizia a doppia azione e armamento automatico” diceva la descrizione. “Calibro 38 canna rigata, sicura e affidabile. Tutte le parti sono smontabili.”

La pistola costava meno di due dollari, quindi ci avanzavano i soldi per le pallottole e le spese di spedizione... E magari qualche cent anche per delle caramelle mou al negozio del signor Travert.

Io intanto già mi ci vedevo, a girare per il paese con la pistola infilata alla cintura, proprio come uno sceriffo. La domenica avrei aspettato che Donnie Le Beau uscisse dalla chiesa con quel suo cappello nuovo da damerino, e *PUM!* glielo avrei fatto saltar via con un colpo. Allora i suoi amici si sarebbero messi a ridere e Becky, che aveva occhi solo per lui, avrebbe avuto occhi solo per me, e...

«Che ce ne facciamo di una rivoltella?» domandò Ed.

«Come, scusa?» dissi io, perché nemmeno Eddie Grillo poteva fare una domanda così scema.

«Intendo, tu non hai già il fucile a casa? Il fucile spara anche più lontano...»

«Ma è perché tu non pensi abbastanza» esclamai un po' offeso. «Hai presente chi sono Billy the Kid? Jesse James? Butch Cassidy?»

Dietro le lenti degli occhiali, gli occhi di Eddie erano grandi come uova.

«Sono... dei criminali?» borbottò confuso.

«Sono i più grandi criminali del West!» protestai io. «E i criminali usano dei fucili? Certo che no! Qualunque contadino ha il fucile. Loro invece usano le rivoltelle!»

Eddie si grattò un orecchio riflettendo intensamente.

«Io non so se usano le rivoltelle, ma a dire la verità se devo colpire un bersaglio, secondo me il fucile è meglio. Con il fucile una volta Joe l'Indiano ci ha ucciso un orso. Con la rivoltella mica si può fare.»

«E certo che non si può fare!» risposi io. «È proprio questo il punto: i fucili sono roba per la caccia, e i criminali usano le pistole perché è più eroico. Quindi, se abbiamo una pistola, potremo essere eroici anche noi.»

«Ma io non voglio certo diventare un criminale» borbottò Eddie.

Sospirai. «È per questo che noi compriamo una pistola *della polizia*! L'annuncio dice così, no?»

Eddie cominciava a convincersi, così me lo lavorai un po' spiegandogli che in paese ci avrebbero chiesto di diventare sceriffi, e magari ci avrebbero dato una stella da appuntare sulla camicia. Tutti ci avrebbero guardato con rispetto e avremmo fatto tante avventure e ci saremmo coperti di gloria, come nelle riviste di racconti da un penny che avevamo scoperto tra le scartoffie del papà di Ed.

Joju intanto era rimasta in silenzio, finché a un tratto sollevò la testa e mormorò: «Io ci sto. Saprei bene cosa farci, con una rivoltella».

In quel momento Tit sbadigliò dal suo giaciglio e sembrava proprio che fosse un sì anche il suo, e così la questione fu conclusa.

Che poi, conclusa per modo di dire: se volevamo davvero ordinare la rivoltella dal Catalogo ci restava un mucchio di lavoro da fare.

Infatti non potevamo certo andare a casa del signor Quenau, il postino, e affidargli la lettera con l'ordine. C'era il caso che andasse subito dai nostri genitori a spifferare tutto, e allora sì che sarebbe stato un guaio.

Ancora peggio, il signor Quenau poteva accorgersi che nella busta c'erano dentro i soldi per le spese di spedizione, e poteva aprirla e intascarsi lui le monete.

Insomma bisognava pensarla bene o non avremmo avuto una seconda possibilità, così trascorremmo il resto della notte a scartare idee su idee, finché non ci inventammo un buon piano.

Di tutti noi Eddie era il più bravo a leggere e scrivere, e a casa sua non mancavano certo carte e inchiostro, così si incaricò di preparare la lettera indicando bene tutti i codici sia per la pistola che per le pallottole.

Joju invece intascò il primo dei nostri tre dollari e andò alla drogheria del paese per comprare il francobollo. Era l'unica di noi che poteva muoversi dove voleva senza che nessuno la guardasse storto, forse perché Joju era guardata storta *sempre*. Poi nessuno si stupiva a vederla con un intero dollaro in mano, perché ogni tanto gli amici di sua madre le davano qualche moneta, e lei faceva la spesa per la mamma e per Tit e per tutti.

Fatto sta che di francobolli ce ne volevano tre, costavano quaranta centesimi in totale, e uno aveva il disegno di un battello a vapore e due di un treno che sbuffava e correva sui binari, e quei disegni erano così belli che per un attimo ci chiedemmo se era meglio lasciar stare la pistola e spendere i nostri dollari in francobolli.

Quando tutto fu pronto, ecco che mi toccava di fare la mia parte, che come sempre era quella più difficile. Presi la lettera, la busta, i francobolli e mezzo dollaro

per le spese di spedizione, e mi preparai per la fase della "consegna".

Il signor Quenau portava la posta alle fattorie della zona una volta la settimana: partiva dal paese la mattina presto con il carretto, e calmo calmo si faceva tutto il giro, consegnava le lettere e ritirava quelle nuove da spedire all'ufficio postale di New Orleans.

Verso l'ora di pranzo il signor Quenau si fermava a mangiare in una delle case lungo la strada, di solito dai Fabron, o alla piantagione di cotone dei La Fontaine. E la sera, quando tornava in paese, andava al bar a farsi un goccetto, ed era possibile che dopo un paio di giri di whiskey quello non si metteva a ricontrollare una per una le lettere da spedire, e semplicemente le prendeva tutte e le consegnava alla diligenza per New Orleans.

Potevano andare storte un mucchio di cose, ma se volevamo la rivoltella non avevamo tanta scelta, così io il giorno giusto me la filai di casa quando non mi vedeva nessuno e corsi come un matto fino al paese e mi arrampicai su un cipresso comodo e grande che stava lungo la via. Vidi il signor Quenau che al bivio girava a sinistra e capii che quel giorno faceva il giro lungo e quindi sarebbe passato sicuro dai La Fontaine, mi diressi da quella parte e lo aspettai di nuovo nei pressi della piantagione.

In realtà avevo sperato che toccasse il pranzo dai Fabron, perché lì ero uno di casa e i cani mi conoscevano e sarebbe stato molto più facile, ma ero sicuro di potercela fare lo stesso.

Mi infilai tra le capanne dei neri della piantagione, chiacchierai con le donne, e già che c'ero mi feci regalare una fetta di melone. E quando arrivò Quenau, ed entrò in cucina per mangiare, io saltai sul suo carretto e nascosi la nostra lettera nella borsa della posta, in mezzo alle altre buste.

Era fatta, o almeno ci speravo, e me ne tornai a casa

dove la mamma mi fece una scenata perché ero sparito nel nulla, e quella sera al Rifugio comunicai ai miei amici che era tutto a posto e non restava altro da fare che aspettare.

Così, be', aspettammo.

